

Ora che ti ho trovato

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Alessia Notarianni

ORA CHE TI HO TROVATO

Romanzo d'amore

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Alessia Notarianni
Tutti i diritti riservati

1

La stagista wedding planner

Ma dove metto sempre tutte le mie cose? Cavoli, sono in ritardo! Anzi no, in super ritardo! Stavolta mi licenziano, sicuro che mi licenziano! Ah, ecco il vestito. Ma dove ti eri cacciato? Aaaaah, Amanda, sei così disordinata!

Chiavi della macchina, eccole, eccole! Il trucco a posto, sorriso splendente, ora devo solo sperare che non mi licenzino!

Scendo le scale del mio palazzo di fretta e furia.

Ma chi è che ha messo la macchina così vicino? Accidenti, non è possibile! Sono già in ritardo e guarda te cosa mi deve capitare! Ora come ne esco?

«Amanda cara, scusami! Te la sposto subito! Colpa mia!»

Cerchiamo di tenere la calma, dico a me stessa.

«Signora Loto, ma non può mettermi la macchina così vicina! Io sono in ritardo! Devo scappare al lavoro! La prossima volta gliela tocco e me ne vado via di corsa!»

Forse non sono stata ben chiara con me stessa sul fatto di tenere la calma.

«Oh, mia cara! Ti ho già detto che mi dispiace, non c'è bisogno di essere così scortese. Non ci vedo più tanto bene, sono cose che capitano...»

Fai un bel respiro.

«Mi dispiace, mi dispiace. Ma ora davvero non ho più tempo. Sarebbe così gentile da spostarmi la macchina? Per favore» le dico sfoggiando il sorriso più falso del mondo.

E diamoci una mossa, cavoli!

«Va bene, cara, così va meglio. Ti aspetto per il caffè quando torni dal lavoro. Ti fa male lavorare così tante ore. Sei un po' troppo magra.»

Ci mancava la predica della vicina di casa!

«Certo, certo, passerò!»

Okay, sono in macchina, sto andando finalmente al lavoro e vediamo se riceverò una bella sfuriata dalla signora Calle.

Oh, un parcheggio libero, menomale!

Aspetta... ma che sta facendo quello? Il parcheggio l'ho visto prima io! Non ci posso credere! Senza alcuna vergogna mi ha fregato il posto auto. Ah, ma adesso mi sente.

Tiro il freno a mano e scendo dalla mia macchina.

«Che diavolo sta facendo? Questo posto l'ho visto prima io! Non ha visto che ho messo la freccia per entrare?»

«Mi dispiace signorina, ma sono molto in ritardo! Ho visto il posto e mi sono parcheggiato. Se ne vada a cercare un altro senza tante storie.»

Ma che mascalzone! Da dove arriva una persona tanto spregevole? Mi sta voltando le spalle? Ah no, questo no!

Gli corro dietro.

«Si fermi! Si fermi! Ha idea di quanto sia difficile trovare un parcheggio da queste parti?»

Si volta e mi fissa in silenzio. Che occhi splendidi, però. Amanda, ma a cosa diavolo pensi in questo momento?

«No, non lo so quanto sia difficile. È la prima volta che vengo qui. Ora, come le ho già detto, sono in ritardo. Buona giornata.»

Mi volta nuovamente le spalle e se ne va. Ci mancava anche questo farabutto, stamattina.

«Sei un farabutto! Mascalzone!» gli grido.

Corro alla mia macchina e qualche metro più avanti riesco a trovare un posto libero. Corro all'agenzia e faccio un bel respiro prima di entrare. Ho perso il conto di quanti ne ho già fatti stamattina. Testa bassa, Amanda.

«Oh, Amanda. Finalmente hai deciso di degnarci della tua presenza? Ti ringraziamo» mi dice la titolare con un commento molto ironico.

«Mi dispiace, signora Calle, è stata una mattinata turbolenta e poi...»

«Ah, ah. Non voglio sentire un'altra parola uscire da quella stupida bocca. Ora andiamo a conoscere i clienti che ci stanno già aspettando da dieci minuti.»

«Certo.»

A volte penso che questo posto, invece di essere un'agenzia di wedding planner, sia più che altro l'inferno. Certo, lavoriamo per clienti molto importanti, di quelli che hanno molti soldi, ma spesso e volentieri non vedo molta gioia nei loro volti. Sembrano tutti matrimoni combinati dalle rispettive famiglie.

Quando entro nella stanza credo che mi venga un colpo! Lo sposo è lo stesso ragazzo insolente che mi ha fregato il posto auto.

«Buongiorno, signori. Vi presento Amanda, la mia stagista. Ci scusiamo per il ritardo. La puntualità non è proprio il suo forte.»

Quando fa queste battute la vorrei strozzare. Il mio imbarazzo è già abbastanza elevato per l'uomo che mi sono ritrovata di fronte.

«Piacere, io sono Liam e lei è la mia futura moglie, Roberta» mi dice il ragazzo insolente, tendendomi la mano.

Evidentemente non si ricorda nemmeno di come mi ha trattata pochi istanti fa vista la sua freddezza. Liam? Un nome straniero, non dev'essere italiano.

«Piacere mio. Scusatemi per il ritardo. Un mascalzone mi ha fregato l'unico parcheggio libero e perciò ho perso ancora più tempo. Vi posso offrire un caffè?»

Uno dei miei pregi o difetti è sempre stato quello di dire quello che penso senza filtri. Non nego che molte volte ciò mi ha causato molti problemi.

«Volentieri, signorina, grazie.»

La futura moglie sembra molto simpatica. Tutta messa a punto con quel trucco impeccabile e abbigliamento di marca. Si vede lontano un miglio che è di buona famiglia.

Mi avvio nel piccolo cucinino che abbiamo sul retro per preparare il caffè e d'un tratto sento una presenza alle mie spalle.

«Posso esserle utile in qualche modo?»

«Direi di no, grazie. Per oggi ha già fatto abbastanza.»

Che insolente! Nemmeno si ricorda come si è comportato e ora viene a chiedermi se ho bisogno d'aiuto?

«Ti chiedo scusa per come mi sono comportato nel parcheggio. Se avessi saputo che eri una delle organizzatrici del mio matrimonio... non ti avrei mai fatta arrivare in ritardo.»

Sospiro e poi mi volto di scatto verso di lui.

«Io non credo di averle dato il permesso di darmi del tu. Perciò... per mantenere un rapporto professionale la prego di darmi del lei.»

Almeno si è ricordato di cosa mi ha fatto passare questa mattina. Poi sfodera un sorriso incantevole con dei denti bianchissimi e mi ritrovo nuovamente in imbarazzo. Ma perché provo queste emozioni?

«Come vuole lei, signorina Amanda.»

Si ricorda il mio nome.

«Il caffè è pronto. Possiamo tornare dalla sua compagna.»

Mi segue senza togliersi quel magnifico sorriso.

Dev'essere un Don Giovanni. Ne sono sicura. Povera futura moglie.

«Oh, tesoro, eccoti qua! Ma dove ti eri cacciato?»

Le si avvicina dandole un caloroso bacio sulla guancia e stringendola in vita.

«Ero ad aiutare la signorina Amanda a preparare il caffè. Dobbiamo farci vedere generosi perché questa è l'unica agenzia che vuoi, giusto?»

La signora Calle arrossisce visibilmente, felice per le sue parole. La signorina Roberta sfodera un gran sorriso a Liam.

«Ti conosco bene, amore mio.»

Tutto questo affetto mi farà venire il diabete.

«Bene ragazzi. Avete già in mente qualche location?»

«A dire il vero non ne abbiamo vista nessuna. Siamo venuti qua nell'intento di affidarci completamente a voi e alla vostra professionalità.»

Guardo Liam sbigottita, mentre la signora Calle arrossisce nuovamente per tutti questi complimenti.

«Perfetto, allora vado subito a prendervi il catalogo che contiene tutti i posti meravigliosi di Torino. È importante come prima cosa sapere se siete per una cerimonia civile o religiosa.»

I due futuri sposi sono spiazzati da questa domanda. A quanto pare non ci avevano mai pensato e i miei pensieri si ritrovano a farsi una domanda: ma che si sposano a fare questi due?

Amanda, contieniti e sii professionale, mi suggerisce il mio subconscio.

«A dire il vero... non ci abbiamo mai pensato. Siamo religiosi, ma direi che non andiamo quasi mai in chiesa. Ma sono anche sicuro che le nostre famiglie se la prenderebbero moltissimo in caso non svolgessimo la cerimonia religiosa» dice Liam.

«Bene, allora andata per un rito religioso.»

Mentre faccio questo annuncio, la signora Calle mi fulmina con lo sguardo.

Non so perché ma non vedo l'ora di togliermi questa coppia dai piedi. Secondo me non sono così innamorati come vogliono farci credere.

«Non credo che stia a te deciderlo, Amanda» dice la mia titolare.

Per fortuna una voce decide di salvarmi.

«No, la sua stagista ha ragione. Noi abbiamo bisogno di questo altrimenti ci metteremmo un'eternità a deciderlo. Andata per la chiesa.»

Non so perché la signorina Roberta abbia deciso di salvarmi, ma gliene sono grata. Non si sarà accorta che sono a disagio vicino al suo futuro marito?

Ma a cosa diavolo pensi Amanda? Mi ritrovo a scuotere la testa come per farne uscire questi pensieri.

La signora Calle è infastidita dal fatto che qualcuno mi difenda. Non è mai uscita una parola buona dalla sua bocca nei miei confronti da quando lavoro qua. Lavoro come un mulo per essere come mi vuole lei, ma sembra non bastarle mai.

«Okay, allora questo è il catalogo delle chiese più belle di Torino. Ovviamente la Gran Madre è la più bella, secondo me.»

Forse mi sono di nuovo sbilanciata troppo.

«Ti prego di attendere nel tuo ufficio. Ti verrò a chiamare io quando avremo finito.»

Ho di nuovo parlato troppo.

Faccio cenno di sì col capo e mentre mi allontanano vedo Liam che mi guarda dispiaciuto, ma un attimo dopo si mette con Roberta a sfogliare il catalogo per scegliere la chiesa.

I miei occhi si riempiono di lacrime quando mi allontanano da tutti. Cerco sempre di fare la cosa giusta e penso che oggi io sia stata messa in imbarazzo più del dovuto. Va tutto storto da questa mattina. Forse non sono adatta a fare questo lavoro, forse non riesco a trattenere il nervoso che mi porto dentro da quando lavoro con la signora Calle.

«Va tutto bene?»

Mi volto rapidamente e mi asciugo le lacrime.

«Che ci fa lei qui? Non... non dovrebbe entrare in questa stanza.»

«Noi abbiamo finito e ci tenevo a salutarla prima di andarmene. Anche un po' per scusarmi del mio comportamento di stamane.»

Liam è venuto a cercarmi. Ma per quale motivo?

«Non credo sia opportuno. Ora vengo a salutare la sua futura moglie e lei non mi aspetterà.»

«D'accordo. Come vuole.»

Abbassa lo sguardo e si volta per andarsene.

Io mi prendo due minuti per ricompormi. Il trucco mi sarà colato.

Mi guardo in un piccolo specchio da borsa e penso che io non sia malvagia. Faccio un bel respiro e mi avvio verso la stanza dove si trovano Liam, Roberta e la signora Calle.

«Oh, ecco qua la mia stagista. Noi abbiamo finito. Puoi accompagnare i signori?»

Ora mi sento proprio umiliata.

«Ma certo» rispondo sorridendo anche se il mio umore è un altro.

Faccio loro strada verso l'uscita e noto che mi guardano con molta compassione. Quindi è questo che ora suscito alle persone?

«Arrivederci, signorina.»

«Arrivederci.»

Mentre torno di là la signora Calle mi aspetta sulla soglia della porta con il dito indice puntato verso di me.

«Ma chi ti credi di essere? Sei solo una stagista! Devi stare zitta davanti ai miei clienti e lasciare che sia io a esporre le mie idee.»

Sento il sangue ribollirmi dentro.

«Con tutto il rispetto... non credo che questo sia il modo corretto di farmi imparare qualcosa in questo mestiere.»

La vedo arrossire dalla rabbia per la mia risposta.

«Nessuno ti ha chiesto di replicare! Ora vai nel tuo ufficio e per tutto il giorno il tuo lavoro sarà quello di mettere in ordine i documenti di tutti i matrimoni e controllare i pagamenti effettuati dai clienti.»

Annuisco e mi dirigo verso il mio ufficio dove il tempo passerà molto lentamente.

Una volta seduta alla mia scrivania, mi ritrovo sovrappensiero e mi accorgo che sto pensando a Liam. Bello, alto, con i capelli biondi e gli occhi azzurri, così muscoloso. Cosa ci avrà visto nella sua ragazza? Probabilmente i soldi. Sarà sicuramente una di quelle situazioni dove la famiglia di lei accetta una società con la famiglia di lui solo se il figlio la sposa. Certo, Roberta è molto gentile, ma io non li vedo proprio fatti l'una per l'altro.

Amanda, che pensieri sono questi? Non devi prenderti la libertà di pensare ai clienti in questo modo. Non è corretto, non è professionale.

Il mio subconscio ha sempre ragione e così finalmente smetto di pensare a lui e mi concentro sul mio lavoro.

Per fortuna arrivano in fretta le cinque del pomeriggio.

«Signora Calle, io andrei. Ho fatto tutto quello che mi ha chiesto. Ci vediamo domani.»

«Sì sì, va bene, a domani.»

Non si gira nemmeno per guardarmi. Non mi stupisco, ma il suo comportamento nei miei confronti mi sembra un po' esagerato.

Mi volto e me ne vado senza che nessuno si accorga della mia esistenza.

Al ritorno verso casa non trovo traffico ma una vicina un po' invadente è pronta ad aspettarmi sulla soglia di casa.

«Amanda... cara! Finalmente sei tornata a casa. Guarda, ho fatto la crostata di albicocche, quella che piace tanto a te.» Sfodera un enorme sorriso. Come si fa a essere arrabbiati con questa signora? Mi vuole così bene, come una figlia. Non ha più nessuno da molti anni e a quanto pare fare i dolci per me la fa sentire un po' meglio.

«Signora Loto, lei è sempre così gentile nei miei confronti. La ringrazio molto. Mi vizia con tutti questi dolci.»

«Oh cara, non faccio nulla di che. Vieni a prenderti un caffè da me. Chiacchieriamo un po'.»

Mi fa molta tenerezza, ma sinceramente in una giornata come questa non me la sento proprio di parlare. Non ascolterei una sola parola, ne sono sicura.

«Mi dispiace dirle di no, ma oggi sono davvero stanca, è stata una giornata molto dura e vorrei fare al più presto una doccia per rilassarmi un po'.»

Vedo un po' di tristezza nel suo volto ma poi acconsente a lasciarmi andare e ritorna nel suo appartamento.

Entro in casa e mi sento profondamente sola. Abito da sola da cinque anni ormai, e mi piace, ma a volte avrei voglia di avere qualcuno accanto che mi stravolga la vita.